

Il commercio su Internet? È ancora una bufala Il 10% degli acquirenti non riceve la merce pagata

■ Una delusione per i patiti di Internet: il commercio elettronico funziona ancora poco e male. Una ricerca finanziata dall'Ue con la partecipazione della «Consumers International» (federazione presente in 110 paesi) ha reso noto che circa il 10% degli acquisti fatti in tutto il mondo via Internet non vengono eseguiti e su 100 consumatori solo 10 effettuano l'ordine e il pagamento, ma il bene o il servizio ordinato non viene consegnato. Tutto ciò a conferma della necessità di una regolamentazione che il nostro Governo sta già studiando. I dati hanno evidenziato anche come solo il 13% dei siti rispetta la privacy sui dati personali, solo il 32% dispone di un ufficio reclami e, infine solo il 53% dei siti adotta la politica del ripensamento.



Super liquidazioni per Rossignolo e Tommasi La Telecom dovrà sborsare quasi 23 miliardi

■ «Super-liquidazioni» per gli ex-vertici di Telecom Italia: Tommaso Tommasi di Vignano, amministratore delegato prima dell'arrivo di Gian Mario Rossignolo ai vertici della società elettrica, ha ricevuto infatti 12,5 miliardi di lire nel 1998 per i suoi molti anni di attività nel gruppo telefonico; Gian Mario Rossignolo, invece, presidente di Telecom per appena 10 mesi, ha ricevuto poco meno di 10 miliardi: 2,7 miliardi di «stipendio» 1998 e 7,15 miliardi di liquidazione. Le cifre emergono dal bilancio della società telefonica che il 28 giugno prossimo (o l'8 luglio in seconda convocazione) sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti che nominerà anche il nuovo consiglio d'amministrazione in rappresentanza dell'Olivetti, nuovo azionista di maggioranza.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Amato ottimista: «La ripresa è vicina» Il ministro: «Servono riforme strutturali». Dal G7 buoni segnali per l'Europa

ROMA Il governo italiano non è pessimista, così come non lo sono i governi tedesco e giapponese sulla prestazione delle loro rispettive economie. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato, a Francoforte per il vertice dei ministri economici del G7 in preparazione della riunione annuale del G8 (i sette grandi paesi industrializzati più la Russia), ha dichiarato che il primo trimestre dell'anno dovrebbe essersi chiuso con una crescita del prodotto in misura «leggermente superiore allo zero». È una previsione dal momento che ancora non sono noti i dati Istat. Nel quarto trimestre del 1998 il prodotto aveva registrato una crescita negativa: -0,3%. In corso d'anno l'Italia è cresciuta dell'1,3%, il peggiore risultato europeo e uno dei peggiori del G7. Ciò, ha detto il ministro, «ci consente di dire che siamo sulla via della ripresa dello sviluppo. Il risultato di fine anno dipenderà dall'andamento dell'ultimo trimestre». Se nel prossimo dicembre il ritmo di crescita fosse del 3%, su base annua l'incremento del prodotto «potrebbe anche essere dell'1,5%». Giusto 15 giorni fa, Amato aveva dichiarato in Parlamento che il primo trimestre dell'anno sarebbe chiuso negativamente.

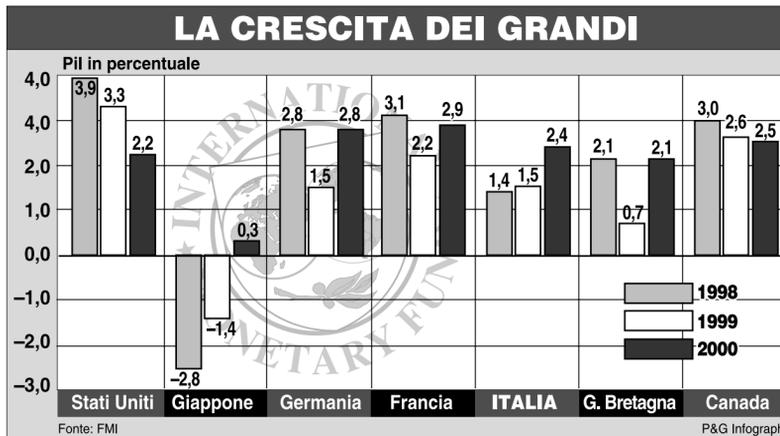
Entro la fine del mese, inoltre, il documento di programmazione economica e finanziaria per il prossimo triennio fisserà gli impegni sui conti pubblici. Giuliano Amato ha confermato che l'obiettivo di un rapporto deficit-prodotto all'1% per il 2001 sarà mantenuto. Nulla ha detto, però, sul 2002. Come è noto la Banca centrale europea sta esercitando forti pressioni affinché a quella data il bilancio sia in pareggio, mentre il governo italiano sembra propenso a mantenere quota 0,5%. Su questo c'è massima prudenza. Quanto ai contenuti delle

misure che saranno comprese nel Dpef, Amato ha detto che intende puntare alle riforme strutturali e non solo «a una azione di politica fiscale rigorosa». Si tratta di riforme «di taglio microeconomico che riguardano la costruzione di mercati competitivi, politiche che incidano sull'economia reale». Oltre a provvedimenti per spingere alla maggiore flessibilità del mercato del lavoro. Anche Amato si riferisce alla Spagna, paese sul quale da tempo insiste il governatore Fazio: «In Spagna hanno ridotto la disoccupazione di 5 punti in due anni introducendo forme di flessibilizzazione del lavoro d'accordo con i sindacati. E anche i francesi ci stanno riuscendo. Quindi dobbiamo allargare quello che stiamo facendo».

A Francoforte non si è parlato di euro, ma la riunione del G7 si era aperta sull'onda di una dichiarazione dell'americano Robert Rubin all'insegna della difesa del superdollaro al preciso scopo di creare il terreno per l'aumento dei tassi di interesse americani che potrebbe essere deciso dalla Federal Reserve alla fine del mese. Politiche e banchieri centrali dell'euro continuano a rivelarsi incapaci di condurre una autorevole e convincente politica del cambio. In ogni caso, in Europa

ormai sono chiari i segni di recupero, anche se non così evidenti almeno stando alle valutazioni del G7 - come quelli che si sono notati in Giappone. Tutti restano appesi alle decisioni americane. Secondo Rubin i rischi per l'economia globale sono in questi ultimi tempi «diminuiti anche se le prospettive di crescita sono ancora deboli al di fuori degli Usa». Visto che ha messo in guardia dai pericoli di un rialzo dei prezzi, «anche se non se ne vedono ancora i segnali», qualcosa negli Usa si sta effettivamente preparando. Se i tassi americani salissero l'economia Usa rallenterebbe il ritmo di crescita, giunta al nono anno consecutivo, e ne beneficerebbero gli europei e gli asiatici solo a patto che le loro economie riescano nello stesso tempo a crescere sulla spinta di una forte domanda interna.

A. P. S.



LAVORO

Fmi: per l'Italia «contratti regionali»

ROMA Da sogno a incubo. L'euro può addirittura aumentare la disoccupazione di un paese come l'Italia che ha un sistema salariale appiattito e legato dalla produttività. È questo l'allarme lanciato dal Fondo monetario internazionale in un nuovo studio sulle «Prospettive della disoccupazione regionale in Europa», che dedica due capitoli a Spagna e Italia. «Con l'Unione monetaria - si legge nello studio - saranno facilmente paragonabili i salari dei vari paesi e si potrebbero avere pressioni verso un livellamento. Ma c'è anche il pericolo che, con salari allineati e produttività diversa, la disoccupazione aumenti nei paesi dove il lavoro è meno produttivo». E per l'Fmi è proprio il caso dell'Italia, che soffre di un mercato del lavoro «inefficiente» e «immobiliare». «La frammentazione regionale del mercato del lavoro rimane una delle principali fonti d'inefficienza dell'economia italiana. E per stimolare gli investimenti produttivi, l'Italia dovrebbe riformare la sua pubblica amministrazione e migliorare le infrastrutture, specie al Sud».

Per i tecnici del Fondo, «una misura più incisiva sarebbe la ristrutturazione del sistema di contrattazione salariale», in modo da introdurre «diversità a livello regionale che rispecchino i differenti livelli di produttività». L'Fmi individua anche un appiattimento salariale tra i diversi settori produttivi, che ridurrebbe ulteriormente la mobilità dei lavoratori italiani. Così, si legge nello studio, quando si verifica una grave crisi in qualche comparto o in grandi aziende, la capacità italiana di assorbire e ridurre lo choc occupazionale che ne deriva risulta molto ridotta. L'agenda italiana, specie nell'era della moneta unica europea, risulta quindi quasi obbligata. Per il Fondo, «rimuovere i vincoli istituzionali che impediscono l'efficiente funzionamento del mercato del lavoro potrebbe avere importanti riflessi sul welfare e sui risultati dell'economia italiana sotto l'euro». Intanto si registra un «boom» della cassa integrazione ordinaria da gennaio '98 a gennaio '99: ad essere coinvolti sono stati 64.330 lavoratori dell'industria, per un totale di oltre 8 milioni di ore (+50,3%). In forte calo, invece, l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria (-66,1% in termini di ore) e di quella riferita al settore dell'edilizia (-24,3%). Un massiccio ricorso alla Cig ordinaria, dunque, cui si affianca un «crollo» della Cig straordinaria, segno che - si spiega in una ricerca Cisl - nell'ultimo anno si è ulteriormente ridotta l'intensità dei processi di ristrutturazione delle aziende. Il settore dell'edilizia, poi, paga ancora i duri contraccolpi della vicenda Tangentopoli: la nuova legislazione sugli appalti e le difficoltà burocratiche ed amministrative - sottolinea l'indagine - impediscono l'effettivo decollo del comparto, compromettendo miglioramenti nell'occupazione. La forbice tra Cig e Cigs si è particolarmente allargata negli ultimi mesi: da ottobre '98 a gennaio '99 i lavoratori interessati dalla prima sono aumentati di 26.470 unità, mentre quelli interessati dalla seconda sono diminuiti di 24.424 unità.

Paesi poveri, cancellati debiti per 50 miliardi di dollari

ROMA I ministri finanziari dei G-7 riuniti ieri a Francoforte hanno raggiunto un accordo su un aiuto più consistente per il debito dei paesi poveri. Lo hanno annunciato alla fine dei lavori del vertice il segretario al Tesoro Usa, Robert Rubin, e il cancelliere dello scacchiere britannico, Gordon Brown, spiegando che il numero dei paesi coinvolti nel nuovo schema di aiuti salirà a 39 da 29 per una cancellazione complessiva del debito pari a 50 miliardi di dollari. L'iniziativa, che sarà ufficialmente varata la prossima settimana al vertice di Colonia, chiamata anche HIPC (Highly Indebted Poor Countries) era stata lanciata nel 1996. Nel nuovo accordo preliminare i ministri hanno anche deciso di accantonare ulteriori 20 miliardi di debito per lo sviluppo estendendo i termini di pagamento per un costo complessivo del piano di 27 miliardi di dollari che saranno finanziati in parte dalla vendita di riserve d'oro da parte del Fondo monetario internazionale. La vendita delle riserve del FMI era stata fino ad oggi argomento di polemica da parte della Germania che si era opposta alla decisione.

Il ministro delle Finanze tedesco ha comunque confermato il suo via libera all'accordo.

R. E.

Venerdì

Territorio

A-GIOLOGIA

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

IN EDICOLA DAL 25 GIUGNO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**